

Kai Gutschow, "Behne, Adolf," and "Behrendt, Walter Curt," entries in Dizionario dell'architettura del 20. secolo, ed. C.M. Olmo (Turin: Allemandi, 2000) vol.1

DIZIONARIO
DELL'ARCHITETTURA
DEL XX SECOLO

A CURA DI CARLO OLMO

VOLUME PRIMO
A ~ B

UMBERTO ALLEMANDI & C.
TORINO ~ LONDON

BEHNE, ADOLF

1885-1948

Nato a Magdeburgo, in Germania, dal 1905 al 1911 studia architettura e storia dell'arte al Politecnico e all'Università di Berlino, laureandosi con una tesi sull'ornamentazione nell'architettura medioevale italiana. Subito dopo prende parte al movimento artistico rivoluzionario contemporaneo che ruota intorno alla galleria Der Sturm di H. Walden e comincia a collaborare a varie riviste socialiste, tra cui «Arbeiter-Jugend», «Pan» e «Sozialistische Monatshefte». Dopo la guerra Behne, con Walter Gropius e Bruno Taut, è tra gli organizzatori del radicale Arbeitsrat für Kunst, che si propone di creare un'architettura completamente nuova per il futuro.

Nel corso di tutta la sua esistenza Behne lavora sia come docente di storia dell'arte, in diverse scuole di Berlino che fornisce un'istruzione a operai adulti, sia come critico indipendente di architettura. Collabora regolarmente a diverse riviste del settore e a vari quotidiani, pubblicando più di cinquecento tra articoli e libri sull'arte e l'architettura moderne. Nel 1933 è costretto dai nazisti a lasciare l'insegnamento, ma continua a scrivere opere storiche; dopo la guerra prosegue tale attività ed è tra i primi a promuovere l'opera degli artisti moderni messi all'indice dal nazismo. Muore nel 1948 a Berlino di tubercolosi. Behne dedica l'intera esistenza a divulgare e a far conoscere a tutti l'arte e l'architettura moderne; modernista convinto, è tuttavia critico nei riguardi delle filosofie progettuali eccessivamente funzionali o puramente estetiche, e cerca invece di definire il valore sociale, politico e artistico dell'architettura. Il suo *Der moderne Zweckbau*, scritto nel 1923, è una del-

le prime opere a spiegare le diverse dottrine moderniste del funzionalismo, del razionalismo e dell'organicismo, che vengono messe alla berlina in Europa negli anni venti, e costituisce una guida preziosa per lo sviluppo di un'architettura moderna in Germania.

SCRITTI PRINCIPALI DI BEHNE: *Zur neuen Kunst*, in «Sturm-Bücher», 7, 1915; *Wiederkehr der Kunst*, Stoccarda 1919; *Ruf zum Bauen*, Berlino 1920; *Holländische Baukunst der Gegenwart*, Berlino 1922; *Der moderne Zweckbau*, Monaco 1926; *Max Taut, Bauten und Pläne*, Berlino 1927; *Neues Wohnen - Neues Bauen*, Lipsia 1927; *Eine Stunde Architektur*, Stoccarda 1928; *Dammerstock*, in «Die Form», 5, 1930.

SCRITTI PRINCIPALI SU BEHNE: J. Frecot, *Bibliographische Berichte: Behne*, in «Werkbund Archiv», 1, 1972; N. Huse, *Neues Bauen 1918-1933*, Berlino 1975; F. Dal Co, *The Remoteness of die Moderne*, in «Oppositions», 22, 1980; B. Linder, *Zum 100. Geburtstag von Behne*, in «Bildende Kunst», 8, 1985; H. Ochs, introduzione in *Behne Architekturkritik in der Zeit und über die Zeit hinaus. Texte 1913-1946*, Basilea 1994; R. Haag Bletter, introduzione, in A. Behne, *The Modern Functional Building*, Santa Monica, Cal. 1996, pp. 1-83; P. Tournikiotis, *The Historiography of Modern Architecture*, Cambridge, Mass. - Londra 1999.

KAI K. GUTSCHOW

BEHNISCH, GÜNTER

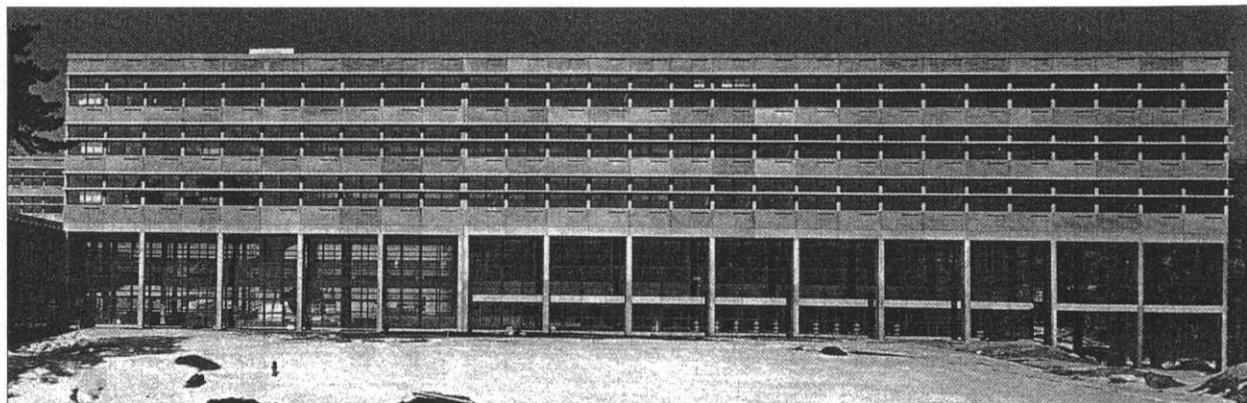
1922

Nato a Lockwitz in Germania, porta a termine i suoi studi di architettura fra il 1947 e il 1951 al Politecnico di Stoccarda, sotto la guida, tra gli altri, di Günter Wilhelm e di Rolf Gutbrod; lavora in seguito nell'ufficio di quest'ultimo per un anno, prima di associarsi, nel 1952, a Bruno Lambert (nato nel 1919). Dopo la loro separazione (1957), dall'ufficio di Stoccarda portato avanti da Behnisch na-

C. BEHNISCH, Stadio olimpico, Monaco, 1972 (con F. Leonardt e F. Otto).

sce, nel 1966, la società Behnisch und Partner, con Fritz Auer (nato nel 1933), Winfried Büxel (nato nel 1928), Erhard Tränkner (nato nel 1929) e Karlheinz Weber (nato nel 1934); nel 1971 si unisce anche Manfred Sabatke (nato nel 1938). Eccetto Tränkner tutti hanno frequentato, come Behnisch, il Politecnico di Stoccarda. Nel 1980 Auer e Weber lasciano la società e ne formano una propria. Nel 1992 esce Büxel e al suo posto entra il figlio di Behnisch, Stefan. La società Behnisch und Partner rappresenta uno dei più noti e attivi studi tecnici della Germania. Lo staff di circa cinquanta, a volte fino a cento, collaboratori si rinnova con i nuovi incarichi di lavoro, per la cui definizione vengono formati, dove possibile, gruppi di progettazione con responsabilità specifiche.

A partire dal 1952 Behnisch realizza oltre cento progetti, in prevalenza di scala media, quasi sempre a seguito di concorsi e perlopiù con destinazioni sociali; geograficamente questi progetti si concentrano, fino al 1980 circa, nella zona di Stoccarda e nella regione meridionale della Germania. Lavora inoltre, dal 1967, come successore di Ernst Neufert alla cattedra di progettazione, edilizia industriale e architettura e, come direttore dell'Istituto per le normative edilizie, presso il Politecnico di Darmstadt; si ritira nel 1987. L'opera della società, più volte premiata (fra l'altro ha ottenuto il Grosser Preis degli architetti tedeschi nel 1971, il premio Auguste Perret nel 1981, il sesto e l'ottavo Premio internazionale di architettura nel 1980 e 1988), è apprezzata anche all'estero (vedi per esempio la mostra presso il Goethe-Institut in Italia nel 1987). Oltre



G. BEHNISCH, Scuola tecnica superiore, Ulm, 1958-1963 (con B. Lambert).

BEHRENDT, WALTER CURT

1884-1945

Nato a Metz, in Lorena, che all'epoca apparteneva alla Germania, Behrendt studia architettura e ingegneria a Berlino, Monaco e Dresda, completando gli studi nel 1911 con una tesi di urbanistica. Dal 1912 al 1933 è il portavoce e il pubblicista di vari ministri prussiani responsabili dell'edilizia e dell'urbanistica in diverse città tedesche.

Opera inoltre, come critico indipendente, per divulgare i temi dell'architettura moderna, scrivendo più di trecento tra libri e articoli e collaborando a numerose riviste e giornali, tra cui: «Neudeutsche Bauzeitung» e «Architektonische Rundschau» prima della prima guerra mondiale; «Die Volkswohnung/Der Neubaubau», «Die Form» (organo ufficiale del Werkbund tedesco) e l'influente «Frankfurter Zeitung» dopo il conflitto. Nel 1933, con l'avvento del nazismo, perde il lavoro e accetta l'invito dell'amico Lewis Mumford a insegnare urbanistica al Dartmouth College di Hanover nello Stato del New Hampshire (Stati Uniti), incarico che ricopre fino alla morte, avvenuta a Norwich nel Vermont. Dal 1937 al 1941 ottiene un congedo per insegnare urbanistica a Buffalo e assume l'incarico di direttore della Buffalo City Building Association.

A partire dagli scritti prebellici che propugnano un classicismo essenziale e raffinato, fino all'opera del 1920 che anticipa la più nota storia dell'architettura moderna e del design di Pevsner, per arrivare al manifesto del 1927 che per primo annuncia la vittoria del «nuovo stile» e ne enuncia i motivi formali dominanti, Behrendt presenta con ammirevole coerenza lo sviluppo di un'architettura moderna a partire dalle tradizioni del passato e, grazie ai suoi scritti e alle sue attività, diventa uno dei maggiori protagonisti della battaglia intellettuale che permette di definire e divulgare un moderno stile architettonico in Germania.

SCRITTI PRINCIPALI DI BEHRENDT: *Alfred Messel*, Berlino 1911; *Die einheitliche Blockfront als Raumelement im Städtebau*, Berlino 1911; *Der Kampf um den Stil im Kunstgewerbe und in der Architektur*, Stoccarda 1920; *Städtebau und Wohnungswesen in den Vereinigten Staaten*, Berlino 1926; *Der Sieg des Neuen Baustils*, Stoccarda 1927; *Modern Building. Its Nature, Problems and Forms*, New York, N.Y. 1937.

SCRITTI PRINCIPALI SU BEHRENDT: M. L. Scalvini e M. G. Sandri, *L'immagine storiografica dell'architettura contemporanea da Platz a Giedion*, Roma 1984; K. Gutschow, *Revising the Paradigm: German Modernism as the Search for a National Architecture in the Writings of Behrendt*, tesi di laurea, Università di Berkeley, Cal. 1993; M. D. Samson, *Unser New Yorker Mitarbeiter*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 55, 1996; P. Tournikiotis, *The Historiography of Modern Architecture*, Cambridge, Mass. / Londra 1999.

KAI K. GUTSCHOW

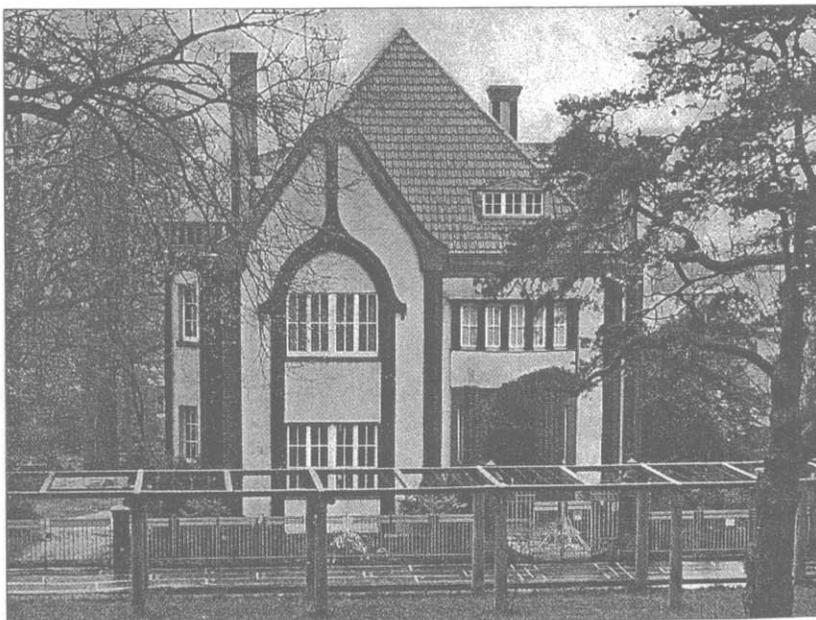
BEHRENS, PETER

1868-1940

Nato ad Amburgo, figlio di una famiglia di proprietari terrieri dello Schleswig-Holstein, Behrens studia pittura, a partire dal 1886, presso la Kunstgewerbeschule (Scuola di arti decorative) di Amburgo, la Kunstschule (Scuola d'arte) di Karlsruhe e l'Accademia di Düsseldorf con Ferdinand Brütt. Dopo il trasferimento a Monaco, dapprima è attivo come pittore e tipografo; nel 1892 è cofondatore della Secessione di Monaco e nel 1893 della Libera associazione di artisti di Monaco.

Nel 1896 appaiono le sue prime xilogra-

collaboratore della rivista di letteratura e arte «Pan», che divulga le xilografie e decorazioni Jugendstil. In virtù delle sue realizzazioni nel campo dell'artigianato, viene chiamato nel 1899 a far parte del gruppo di artisti di Darmstadt. Nella mostra «Ein Dokument Deutscher Kunst», tenutasi a Darmstadt nel 1901, Behrens può così affermarsi, accanto a J. M. Olbrich, come uno dei più significativi esponenti dello Jugendstil. In quell'occasione presenta la sua abitazione, di cui ha progettato anche gli arredi. Questa casa, un edificio connotato da un impianto geometrico lineare (ad eccezione del frontone arcuato), con pianta quasi quadrata, rappresenta già nella sua forma esterna un allontanamento dallo Jugendstil, che rimane invece predominante in tutto l'arredamento interno. Nel 1901-1902 Behrens ottiene la direzione dei Meisterkurse di arte applicata presso il Bayerisches Gewerbemuseum di Norimberga, incarico tramite il quale può creare una nuova cultura architettonica in questa città e promuovere la diffusione e la commercializzazione del lavoro di progettazione artistica di gusto elevato: una delle mete da sempre perseguite dal nuovo movimento delle arti decorative.



fie a colori realizzate sotto l'influenza delle stampe giapponesi.

Nel 1897 è socio fondatore delle Officine riunite per l'arte e l'artigianato, per le quali progetta mobili, tessuti, tappeti e vetri, che molto devono al gusto lineare di Henry van de Velde. Nel 1898 diventa

P. BEHRENS, Casa Behrens, Darmstadt, 1899-1901.

P. BEHRENS, Fabbrica di turbine per la Aeg, Berlino, 1908-1909.

P. BEHRENS, Padiglione delle macchine motrici in costruzione, sezione tedesca dell'esposizione internazionale di Bruxelles, 1910.